

Siani quarant'anni dopo, un documentario su Raitre

A quarant'anni dalla sua scomparsa, Rai Documentari presenta un documentario sulla vita, il lavoro e l'eredità civile di Giancarlo Siani, giornalista de «Il Mattino» ucciso dalla camorra a 26 anni. Prodotto da Combo International in collaborazione con Rai Documentari, «Quarant'anni senza Giancarlo Siani» è stato presentato in anteprima al festival «Visioni dal mondo» e andrà in onda, il giorno

dell'anniversario della sua scomparsa, in prima serata su Raitre il 23 settembre. Il racconto ripercorre la storia di Siani, assassinato la sera del 23 settembre 1985, e la straordinaria indagine che, anni dopo, ha permesso di fare luce sul suo omicidio. Per lungo tempo il caso rimase avvolto nel mistero, tra piste confuse e depistaggi. Ma nel 1993, grazie al coraggio e alla determinazione di un gruppo di



giovani – magistrati, poliziotti e giornalisti – la verità iniziò ad affiorare. Il documentario racconta la nascita e l'azione del «Pool Siani»: un gruppo di giornalisti de «Il Mattino» (Pietro Gargano, Pietro Perone, Giampaolo Longo, Maria Rosaria Carbone), il pubblico ministero Armando D'Alterio e il capo della squadra Mobile di Napoli Bruno Rinaldi, che riuscirono a risalire al movente dell'omicidio

in un'indagine che portò, grazie anche alle confessioni di alcuni pentiti, agli arresti di assassini e mandanti. La scrittura del documentario è firmata da Pietro Perone, caporedattore centrale de «Il Mattino» e testimone diretto di quegli anni, insieme a Filippo Soldi, che ne firma anche la regia. Il documentario si avvale della partecipazione straordinaria di Toni Servillo, che presta la sua voce a Giancarlo Siani leggendo alcuni articoli agli studenti del liceo Giovan Battista Vico di Napoli, la scuola frequentata da Siani.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



La scrittrice partenopea, collaboratrice de «Il Mattino», vince di un soffio con «Di spalle a questo mondo», storia di Ferdinando Palasciano e moglie

È calato il sipario, ieri, sul Premio Campiello, con una finale che ha avuto anche quest'anno, come sfondo d'eccezione, il teatro La Fenice, in diretta su Rai cinque. Wanda Marasco con *Di spalle a questo mondo* (Neri Pozza) ha vinto di un soffio la sessantatreesima edizione del prestigioso riconoscimento letterario istituito dagli Industriali del Veneto nel 1962, ottenendo 86 voti espressi dalla Giuria dei trecento lettori anonimi (282 i votanti complessivi registrati) e stringendo con emozione l'ambita veranda da pozzo.

Napoletana, classe 1953, prestigiosa collaboratrice de «Il Mattino», la scrittrice, diplomata in regia e recitazione all'Accademia d'Arte drammatica Silvio D'Amico di Roma, racconta nel suo libro la storia di Ferdinando Palasciano, grande medico dell'Ottocento con l'ossessione per la cura, da portare a tutta l'umanità, specie ai più deboli, e la moglie Olga Pavlova Vavilova, che, scampata all'alienazione materna dopo un'infanzia a Rostov nelle terre del Don, tenterà di curarlo negli ultimi anni della sua vita, colpiti dalla follia.

Una rivisitazione fantasmagorica dell'irreparabilità della malattia e del destino, con lessico esorcizzante, metafore rivelatorie e ironia liberante. L'odio per la morte porta Ferdinando a diventare medico, precursore della Croce Rossa e del diritto universale alla salute. Ossessionato dall'arte della cura troverà casa nella follia salvando asini e pupi, mentre Olga torna a claudicare perché forse «quando ci spezziamo è per sempre?» come domanda retorica al pittore Edoardo Dalbò.

«Ho molta gioia di questo premio», ha commentato la scrittrice: «È come se mettessi un chiodo duro e morbido, allo stesso tempo, alla mia storia», che vede consacrata la sua cifra debordante e sicura: il riconoscimento sancisce un percorso cominciato nel 2015 quando *Il genio dell'abbandono* arrivò nella rosa del premio Neri Pozza e finalista allo Strega.

LA CLASSIFICA DEFINITIVA

Questa la classifica definitiva svelata solo a conclusione di una serata veneziana in cui i cinque finalisti – scelti dalla giuria dei lettori da quest'anno presieduta da Giorgio Zanchini, conduttore radiofonico e televisivo – hanno avuto modo di raccontare le proprie opere, aggiungendo dettagli a quanto già condiviso nel corso del lungo tour estivo per l'Italia. Al secondo posto Fabio Stassi con *Bebelplatz* (Sellerio) con 83 voti, seguito da Monica Pareschi con *Inverness* (Polidoro) con 58, da Alberto Prunetti con *Troncamacchioni* (Giangiacomo Feltrinelli) con 36 e, ultimo classificato, Marco Belpoliti con *Nord Nord* (Giulio Einaudi Editore) con 19.

A traghettare gli spettatori ver-



CON IL TROFEO Wanda Marasco ieri sera con il Premio Campiello sul palco veneziano del teatro La Fenice

Campiello napoletano: a Marasco per tre voti

L'EMOZIONE DELL'AUTRICE CHE HA BATTUTO AL FOTOFINISH FABIO STASSI CON «BEBELPLATZ»



«HO MOLTA GIOIA: È COME SE METTESSI UN CHIODO DURO E MORBIDO, ALLO STESSO TEMPO, ALLA MIA STORIA»

so la conclusione del premio, promosso e gestito dalla Fondazione Il Campiello – Confindustria Veneto, è stata Giorgia Cardinaletti, elegantissima nel suo completo total black e per la prima volta al timone della finale, insieme a Luca Barabrozza. Il cantautore e conduttore è tornato ad impreziosire la serata con alcuni contributi musicali, accompagnato dalla sua Social Band. L'apertura è stata affidata al suo brano «Ali di cartone». A seguire, un omaggio a Lucio Dalla con «Milano», ad Edoardo Bennato con «L'isola che non c'è», a Franco Battiato con «La cura» e a Francesco De Gregori con «La storia». Immane un ricordo dedicato a Stefano Benni, scomparso pochi giorni fa.

Nel corso della cerimonia sono stati premiati anche i vincitori degli altri riconoscimenti previsti dalla fondazione, volti a celebrare le diverse forme di eccellenza lette-

raria. Il premio per l'opera prima è andato ad Antonio Galetta, classe 1998, autore di *Pietà* (Giulio Einaudi Editore), mentre il Premio Fondazione Il Campiello, alla carriera, è stato attribuito a Laura Pariani, all'attivo una ventina di opere teatrali rappresentate in più lingue, nonché racconti e romanzi. «È bello essere di nuovo qui. Grazie per le emozioni di questa sera. La prima volta al Campiello è stata nel '98, all'epoca insegnavo», ha ricordato lei, tornando con la memoria al simpatico episodio della sua assenza in classe dovuta proprio alla partecipazione all'evento, con un'ammonezione – poi tramutata in una messa agli atti – da parte della preside di allora.

GLI ALTRI RICONOSCIMENTI

Ilaria Mattioni e Chiara Carmi- nati sono le vincitrici delle due ca-

IL RACCONTO DEL MEDICO-EROE CHE FU PRECURSORE DELLA CROCE ROSSA E DEL DIRITTO UNIVERSALE ALLA SALUTE

tegorie in gara del Campiello Junior, mentre il Campiello Giovani è andato a 17enne Giacomo Bonato, di Arquà Petrarca, con il racconto *Verso Oriente*. Ad aggiudicarsi il Campiello Natura – Premio Venice Gardens Foundation è stato invece Lauro Marchetti con il libro *Memorie di Ninfa* (Allemandi Editore): già decretato nella mattinata di ieri alla Casa di The Human Safety Net, in un'atmosfera per lui intrisa di grande commo- zione («sono solo uno scriba», ha detto, «custode di un giardino che voleva essere un Eden»), Marchetti si è unito alla carrellata dei premiati alla Fenice.

IL PARTERRE

La finale ha riunito un parterre di circa mille invitati tra ospiti istituzionali, rappresentanti del mondo imprenditoriale, della cultura e dell'editoria. Tra i presenti il presidente di Confindustria Veneto e della Fondazione, Raffaele Boscai- ni, il governatore del Veneto, Luca Zaia e il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, insieme alle mogli, e il sovrintendente della Fenice, Nicola Colabianchi.

marta gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica



WANDA MARASCO
Di spalle a questo mondo
Neri Pozza
VOTI 86



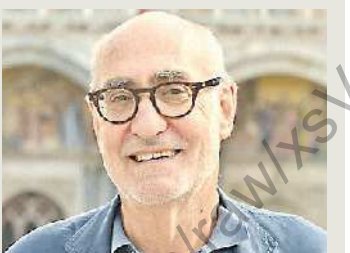
FABIO STASSI
Bebelplatz
Sellerio
VOTI 83



MONICA PARESCHI
Inverness
Polidoro
VOTI 58



ALBERTO PRUNETTI
Troncamacchioni
Feltrinelli
VOTI 36



MARCO BELPOLITI
Nord Nord
Einaudi
VOTI 19